

FOCUS/2. APERTA LA STRADA ALLA SANATORIA PER LE SOCIETÀ

Il rientro dei capitali si «affianca» alle voluntary

Quattrocento a uno. Il recupero di gettito atteso dall'una tantum per i rimpatri dei profitti parcheggiati all'estero, almeno negli auspici del presidente Trump, varrebbe 2.600 miliardi di dollari, il 10% dei 26.000 billions rimasti sino ad oggi fuori dal raggio dell'Internal Revenue Service. Una cifra così imponente da far sparire i 6,5 miliardi di dollari riersersi con i tre programmi di voluntary disclosure adottati dagli Stati Uniti a partire dal 2009.

Vero è che mettere in relazione le due iniziative è più che altro un'operazione suggestiva - visto che nelle Vd i destinatari erano stati i contribuenti persone fisiche/evasori, mentre oggi si tratta di trattare i patrimoni delle società - tuttavia la scelta dello strumento e la proporzione del recupero di gettito (400 a 1) spiega molto del neo protezionismo fiscale scelto oggi da Washington.

Interessante anche ricostruire le dinamiche di tasse/sanzioni/interessi previsti dai programmi di voluntary disclosure rispetto alla probabile futura sanatoria per le società. Se per quest'ultimo caso Trump annuncia una tassa flat del 10%, in passato le politiche fiscali di Obama erano state di ben altra portata: nel 2012 le aliquote per la regolarizzazione erano state alzate al 27,5% (due punti e mezzo in più dell'anno precedente) con sanzioni che dal 5% potevano salire fino al 12,5%, Tra l'altro dopo

tre puntate (2009, 2012, 2014), l'amministrazione finanziaria americana ha deciso di rendere stabili i programmi di emersione volontaria delle persone fisiche, lasciando in sostanza la porta aperta anche ai ravvedimenti molto tardivi. Del resto la sanzione carceraria - molto grave ed effettiva per chi ruba al fisco - è sempre un buon "consigliere".

Ma gli Usa non sono l'unico paese delle economie avanzate a prevedere un programma di emersione aperto e continuo dei contribuenti/persone fisiche. Negli stessi anni sia il Regno Unito, ben prima della Brexit, e anche la Germania nel 2014 hanno scelto la strada della benevolenza verso il contribuente pentito.

L'Italia, dal canto suo, ha in corso il secondo programma di emersione volontaria, che riguarda sia persone fisiche sia enti e anche le società. La prima campagna del 2015 ha portato in cassa 4,3 miliardi di euro sui 60 miliardi volontariamente emersi (prelievo medio, comprese sanzioni e interessi, pari al 7 per cento, 129 mila posizioni autodennunciate al fisco).

Il secondo programma, che chiuderà il 31 luglio, è fermo al palo, mentre non si è spenta la corrente di pensiero che chiede modifiche per renderla ancora più conveniente e, soprattutto, strutturale. Come negli Usa di Obama e poi di Trump.

A. Gal.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I BILANCI

Le voluntary disclosure Usa

■ Gli Usa a partire dal 2009 hanno avviato tre programmi di emersione volontaria dei capitali detenuti all'estero, programmi rivolti ai contribuenti persone fisiche. Dal 2014 la voluntary disclosure americana è diventata strutturale, cioè è sempre possibile regolarizzarsi senza limiti di tempo

Il gettito: 6,5 miliardi

■ Al 2014 le Vd avevano prodotto 6,5 miliardi di gettito da 45 mila ex evasori. La nuova una tantum sulle società porterebbe in dote 2.600 miliardi di dollari

Regno Unito e Germania

■ Anche Gran Bretagna e Germania hanno adottato negli ultimi anni un programma strutturale di rientro dei capitali

